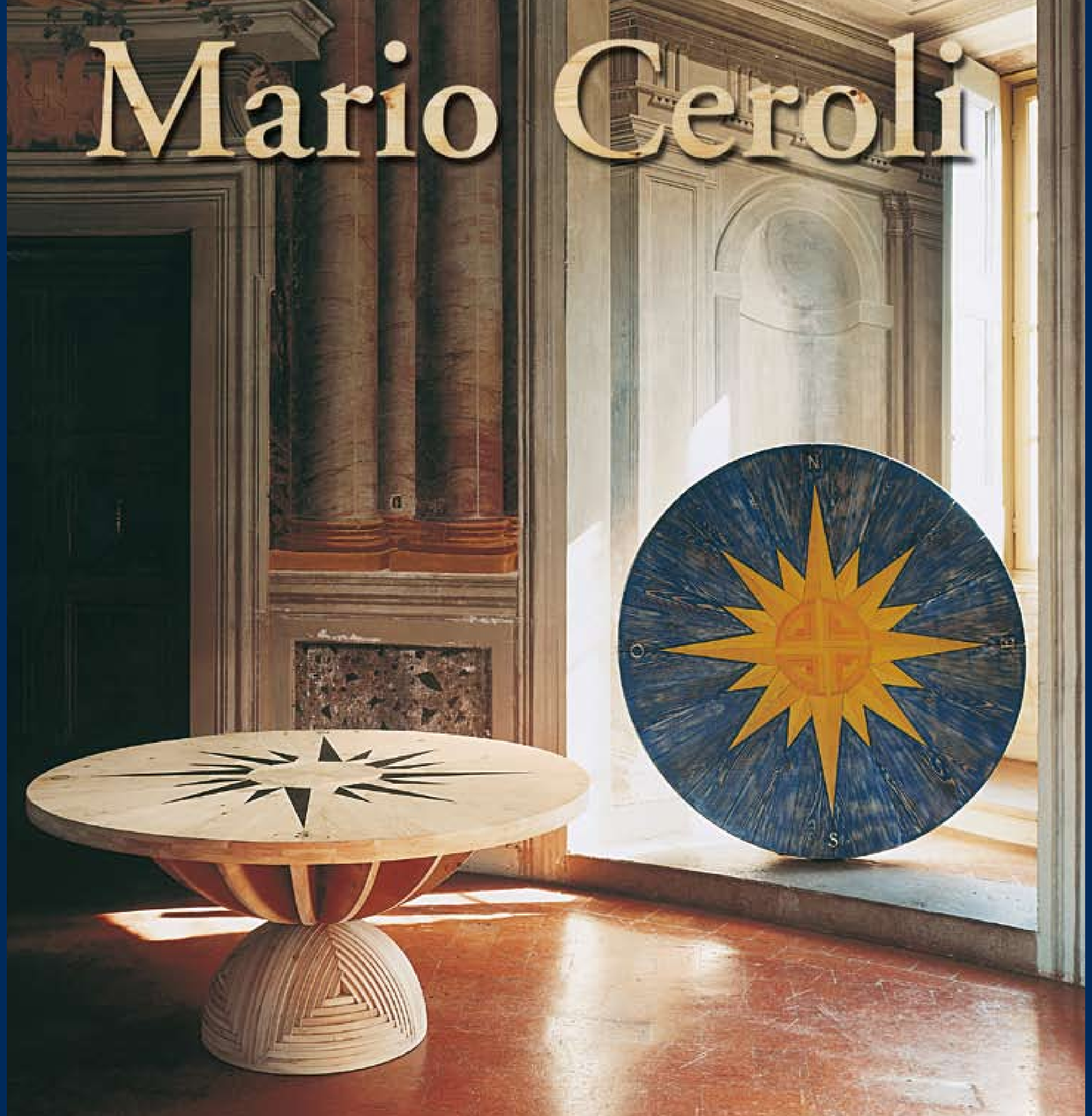
Mario Ceroli



MIRABILI

Arte d'Abitare

Mobili nella Valle - 1965

IL SOFFIO DEL MERAVIGLIOSO

di Duccio Trombadori

Da dove cominciare, per dire tutto il bene dell'artista Mario Ceroli e della sua sorprendente vitalità visiva, che distende una variopinta luce sullo spazio quando proietta sagome e profili, ricavando volumi col senso della proporzione e della misura, nell' incanto equilibrato delle forme? Dal suo amore inaudito della vita come arte,e dalla volontà di essere un artista in ogni passaggio della esistenza. Potrebbe essere questo il segreto originario, nemmeno tanto indecifrabile, del fiume di immagini che scorre dalla vena sempre aperta di quel forziere emotivo. Guadagnare per mezzo della fantasìa il flusso palpitante dell'universo: ecco l'aspirazione che distingue l'artista in ogni passaggio della sua attività.

Il mobilio e l'arredo che nasce dalla mano plasticatrice è così il risultato sintetico di accoppiamenti tanto felici quanto imprevedibili: modernità e tradizione, funzione e forma simbolica, praticità e irretribuibile gratificazione estetica.

Il suo modello estetico non proviene dalla cultura del progetto:e tuttavia rappresenta uno stile esemplare perché associa i tratti della orignalità creativa all'alta qualità del prodotto industriale. Ceroli è un ideatore di largo respiro. Egli è uno dei rari artisti italiani contemporanei che fanno scuola a sé. E' lui che detta le regole dell'espressione, superando di istinto i limiti imbalsamati delle correnti e delle convenzioni estetiche.E per questo è un autore che merita il titolo di "maestro". Maturato durante una delle stagioni più felici dell'arte contemporanea italiana -la Roma degli anni Sessanta, della galleria La Tartaruga, di piazza del Popolo, di Schifano, Angeli e Festa - Ceroli ha saputo più di ogni altro distillare visivamente la estetica allora emergente (la pop art) con la presenza della tradizione.La sua ironia partecipa del classico tanto quanto dell'incanto metafisico e della segnaletica pubblicitaria della civiltà industriale. Ma se questa miscela produce meraviglia, è perché la sua opera ha la virtù di manifestarsi come un evento naturale: si impone per gentilezza e magniloquenza, per un elegante fraseggio delle risonanze, e per la spiritosa armonia di un immaginario semplice e veritiero, come si conviene alla spontaneità italiana che associa l' antico al moderno, e fa incontrare la cultura con la vita.

E' per dire tutto il bene di Mario Ceroli in quanto artista è indispensabile pensare la sua opera come tentativo di prolungare un sogno fatto ad occhi aperti e realizzato prima di tutto nel recinto del sentimento più intimo e privato. Penso alla casa, allo studio dove egli lavora, alla sua abitazione concepita come museo o pure mausoleo, ma anche officina,centro di antica manifattura artigiana, con la cucina grande e centrale, l'immenso salotto, e le zone di riposo più appartate, discrete. Vi si accede con la gioia primaria di un risveglio nel bel mezzo di mirabili scenari: una favola narrata per figure occupa l'ambiente, catturando lo sguardo degli ospiti ammutoliti di fronte allo spettacolo di una lussureggiante fioritura di poesia visiva.

Mario Ceroli scultore, architetto, disegnatore, pittore, scenografo, e artista del comportamento: sono definizioni e passaggi di una medesima virtù espressiva che solo per gradi si avvicina al nucleo incandescente di una figuratività paragonata dall'artista al "diavolo" per amore di metafora. Da quel magma visionario e ribollente di inesauribili capacita inventive proprio come "il diavolo" - una ne fa, cento ne pensa - noi ricaviamo un trionfo di ricamate geometrie, parabole ornamentali, e stilemi organizzati come il taglio di un cristallo.

Il segreto estetico di Ceroli si rivela nel semplice che è difficile a farsi. Egli è capace di scoprire il bello nel dato elementare: estrae la musica interna alla materia, varia un caleidoscopio biologico nello scorrere di minerali, essenze organiche, figure umane od animali, sentimenti, simboli e tracce di passioni a pena a pena consumate. Lo sguardo di Ceroli è molto umano e pure come la Medusa egli pietrifica l'immagine di ciò che ama per impedirgli di fuggire. Con la medesima lucidità l'artista popola lo spazio come un luogo in cui accampare i suoi scintillanti attestati d'amore: profili di amici e di donne amate che diventano quinte di un interno, femmine stilizzate al modo di reclinanti lampadari, occhi d'amore che guizzano sul piano di in un tavolo intarsiato, cuspidi del desiderio che s'innalzano a contornare un baldacchino.

L'opera di Ceroli abita lo spazio e al tempo stesso lo genera visivamente suggerendo dimensioni imprevedibili. Egli vive e fa vivere anche gli altri immergendoli nel pneuma visivo della sua arte. Non si potrebbe immaginare un oggetto concepito dal suo sguardo e realizzato senza pensare al rivestimento di un ambiente, ad un luogo segnato dai modi espressivi della architettura. Piazza, teatro, parco, stadio, aereoporto, sono sinonimi di una coralità molto moderna che l'artista evoca e commenta nel plasticare e vi imprime una emozionante singolarità: là dove la moltitudine è omologata dal flusso della comunicazione, Ceroli traccia un segno indelebile, una impronta capace di farsi riconoscere da tutti in una sorta di abbraccio ecclesiale. E' la vocazione innata alla classicità che per talento enuncia l'esigenza di una forma ecumenica ed universale.

Nasce di qui la disponibilità alle euritmie diverse che assorbono la vita delle forme in una composizione di meraviglioso equilibrio. Quando osservo le poltrone a spalliera alta che poggiano sulla base digradante a tavole inclinate, penso ai ritratti visibili e invisibili su cui Giorgio De Chirico immortalava parenti, amici ed altre figure del suo misterioso spettacolo dipinto. Ceroli ha visto il mistero di De Chirico e lo ha rivissuto fissandolo nei legni di cui conosce perfino la più intima fibra. E così le poltrone mostrano l'anima loro metafisica come fossero dotate di quell'occhio magico che pure il"pictor optimus" sentiva palpitare dietro ogni oggetto inanimato.

Ceroli è metafisico nello spirito almeno tanto quanto è classico nel formare.Per questo egli ha sempre giocato con gli elementi primari e poveri (terra, legno, vetro) tenendo fermo all' amore della forma, implicita nella natura, che soltanto un' arte sapiente e coltivata può rendere visibile.

Come un paguro, un animale bivalve di mare,un nautilus, o pure una chiocciola, Ceroli ha bisogno di realizzare da sé l'ambiente dove vivere la sua vita potenziandola e proteg gendola. Ma la perla che egli quotidianamente secerne non si chiude nell'intimo della

custodia e preferisce irradiare lo spazio circostante fino al punto di effettuare uno scambio illusionistico tra pubblico e privato, intimo e corale.
Vediamo, allora, le tracce della esistenza privata di Ceroli navigare come asteroidi proiettati nel mondo dall'impulso di una fantasia fin troppo ansiosa di determinare il poetico connubio.Abitare, vivere, vedere, fanno tutt'uno nell'amalgama estetico dell'artista che concepisce ogni sua opera come gesto fatto in pubblico, cuore messo a nudo,colpo di teatro con tanto di deus ex machina.
Pensiamo ai grandi letti, agli spazi antropomorfi che il suo disegno ha concepito: volumi imponenti e ricurvi dove il legno importa la consistenza del peso evidenziato dai tratti di levigatura che fasciano i bordi e le ordite testiere.
Ma pensiamo anche allo armadio col grande profilo ritagliato come una sporgenza floreale contornata dalla sequela di mani che fanno da raggiera. Sono manifestazioni di artigianato intimo e strettamente personale. Ci dicono che l'arte è una protesi della vita di Mario, come gli appunti delle sue passioni così bene levigate nell'apparire di una fisionomia costituiva e originaria, immodificabile in ogni sua parte. Per questa via l'oggetto d'uso quotidiano diventa scultura, il mobile d'autore rivela un significato, la materia lignea vibra di interne emozioni e in qualche modo segnala un certo potere autonomo di immaginazione.
Intanto l' architettura, l'arredo e la scultura fanno spettacolo anche quando si tratta di misurare oggetti legati ad un pratico e personale consumo: un lume, un tavolo, una testiera di letto a forma d'Asso di Fiori, e perfino il motivo ornamentale dell'albero ricamato su una coperta mostrano la vocazione di Ceroli al racconto, alla disposizione favolistica, alla simbiosi di esterno e di interno, al teatro e alla messa in scena. E se il teatro è un insieme di maschere che mimano il segreto della vita, l'arte di Ceroli consiste in una formidabile mascheratura dell 'ambiente dove perfino la struttura e la funzione diventano motivo ornamentale mentre l'effervescenza decorativa accentua il suo potere simbolico e allegorico.
Lo stile antico-moderno di Mario Ceroli suggerisce anche l'inequivocabile richiamo ad una stagione preziosa dell'arte europea: quell' alto medioevo in cui l'artigianato dei mastri costruttori si precisava nella raffinata scelta dei materiali,nel recupero e utilizzo di cadenti edifici classici, e nella scoperta di nuove smerigliature decorative da adattare alla dignità di una chiesa o pure di un edificio pubblico. Penso ai marmorari romani, a quello "stile cosmatesco" che tanto amava i motivi a intarsio delle pietre dure, delle paste di vetro, e la policromia della materia. Penso al recupero e alla citazione degli elementi costruttivi romani o bizantini, come nelle colonne tortili del Chiostro della Basilica di San Paolo fuori le Mura,o nella cattedrale di Ferentino, nel Lazio. E fa piacere pensare che Mario abbia osservato quello straordinario spazio così avvolgente, pieno di respiro interno,tutto vibrante per il moto lineare dei colonnati. Un' aura di quella Roma nutrice di tutti gli stili si risente ed affiora dal baldacchino o dal letto a motivi tortili, che a sua

volta è una proiezione del famoso Tabernacolo realizzato dall'artista per la Chiesa di Tor Bella Monaca in Roma (1987). Sontuoso, eloquente, e pure tutore di una intimità vissuta nel vivo respiro del legno, l'arredo ispirato da Ceroli incrocia forme di grandi dimensioni e le riduce di scala realizzando il paradosso tipico delle visioni di sogno: mani gigantesche accanto ad emisferi rovesciati a forma di seggiola o di tavolo, danno la misura di un universo in cui l'infinitamente piccolo è comparato per essenza al siderale, e al galattico. Mario Ceroli sente l'unicità del cosmo ed orchestra in essa il variare delle forme con la versatile manualità di un prestigiatore. Se la divinità è insita nella natura, la mano dell'artista deve saperla accarezzare con rispetto e con il pregio di farne ascoltare il soffio eterno. Questa disposizione di spirito nata nel Rinascimento coi filosofi panteisti si riafferma nella poetica di Ceroli ad onta delle miserie nullificanti della cultura artistica contemporanea, e celebra un inno alla vita delle forme quali simulacri di una continua apoteosi. Non so se questa implicita religiosità filosofica costituisce il primo motore della poetica di Mario. Ma essa risplende nella sua opera e spiega bene perché ogni oggetto appare come un microcosmo bene ordinato nel raccordo tra le parti e il tutto. Si è parlato molto del manierismo di Ceroli per la sua abilità nel catturare forme dentro il vocabolario smisurato della storia dell'arte occidentale. Ma non del tutto a ragione. Perfino quando si abbandona al piacere del più mobile fraseggio "barocco", l'artista non perde mai il senso di quella geometria visibile e invisibile che giustifica l'opera d'arte non tanto come artificio umano ma soprattutto come "prodigio naturale", evento necessario nell'ordine biologico. E c'è anche il gusto permanente di far convivere e comunicare tra loro gli spazi interni ed esterni, al punto che ogni opera diventa un "unicum" capace di favorire a pieno una esperienza totale, addirittura tattile.E questa esperienza estetica si attraversa nella consapevolezza che una volta compiuta se ne uscirà profondamente diversi: per non essere più la stessa cosa di prima. Mobilità, vitalità,retorica quasi bizantina della visione frontale: le sculture complesse di Ceroli reggono al paragone di un largo musicale barocco con le sue enfasi,i suoi andanti, le ampie volute di periodi corrispondenti ad architetture mosse e maestose.Viene a mente la Cupola della cappella della Sindone del Duomo di Torino, che il Guarini volle montare come una singolare messa in scena nell'incrocio delle arcate possenti e dei fasci di luce laterali.Il richiamo architettonico è puntuale per capire la scultura di Ceroli quando accenna ad un certo"quadraturismo" e cioè alla creazione di spazi illusori ritagliati su piani di legno che ricordano le ingannevoli scenografie dipinte dal Tiepolo a Palazzo Labia. Sbalzi prospettici, profili di una realtà mutevole, immaginosa e fantastica compongono lo stile di un artista che mette assieme lo sguardo metafisico con l'anima pubblicitaria della pop art, e non solo. Disegnando mobili o ritagliando simboli visivi, Ceroli asseconda sempre le linee guida della natura: e come un certosino egli insegue pazientemente le peripezie increspate del legno, le direttrici sprezzate del vetro, le luminose attrazioni di un minerale solido o pure di una terra colorata. L e sue figure leggere e al

tempo stesso gravide di volume sembrano germinate da una spontanea energia: una vegetazione d'arte depositata nel mondo per il tocco magico dell'occhio che l'ha generata. Prendiamo per esempio il disco cromatico del "Sole" (1987) con la gioiosa corolla policroma in vetro di Murano,che diventa ancora una volta l'occasione per ritagliare profili umani fin dentro le scaglie di una raggiera di luce: una conferma in più che il mondo di Ceroli è antropomorfo e viceversa l'uomo vi si perde dentro,pure ritrovandosi in ogni cosa.Da quel centro energetico di colore e di forma può nascere un tavolo,una decorazione, o un altro qualsiasi oggetto: tutto si tiene nella fantasmagoria che l'artista mette in scena mimando il segreto dell'universo. E ancora osserviamo la disposizione delle sedie attorno al tavolo rotondo raffigurante una sintomatica Rosa dei Venti,con quella loro forma di mappamondo rovesciato e dimezzato, appena circoscritto dal segno flebile di una spallierina. Siamo nel pieno di una situazione conviviale: eppure netta è la sensazione di non poggiare sulla terra ferma, come a bordo di un vascello fantasma che naviga per orizzonti vaghi, con mappe e carte improbabili da decifrare. Le forme ideate da Ceroli rovesciano la consuetudine dell'occhio, animano l'ambiente e ci ricordano che la vita più intima è sempre parte di un tutto in movimento, di un cosmo che respira eternamente al ritmo di un perfetto equilibrio. Si sa tra l'altro che quella forma semicilindrica riassunta nelle cèntine di legno viene direttamente dalla idea del Fonte battesimale pensato da Ceroli per la Chiesa di Tor Bella Monaca. E ancora una volta si riproduce lo scambio tra immagini e funzioni: da una parte il valore di arredo privato,dall'altra la dimensione sacramentale,in cui la persona si riconosce nella comunità religiosa. E ancora lo scherzo toccante dei putti incastonati sulla spalliera dei letti ha un effetto vagamente spaesante per il rituale cui preludono con tono quasi liturgico. Mentre la culla scavata nel legno ci conduce al tono di una memoria da foto ingiallita, tra madie paesane e stipi senza coperchio,in cui si palesa il pregio del "fatto in casa",come il pane e l'olio. Questo passaggio dai toni aulici della tradizione artistica ad uno stile prosaico di"cultura materiale" è un ingrediente della poetica di Ceroli che mescola sacro e profano,cronaca,storia e vita quotidiana. Come il prezioso disco cromatico del"Sole" coi suoi profili di ragazza che si ritrovano nella forza originaria dell'elemento cosmico e la traducono in linguaggio domestico, consuetudinario.

L'esterno e l'interno, il pubblico e il privato, testimoniano col loro dialogo fitto il cuore poetico dell'opera di Ceroli: una permanente ricerca di espressività totale capace di riassumere il sensibile dentro le forme senza perdere neppure un grammo di vitalità. L'artista che modella è continuamente impegnato in una gara illustre contro il tempo: in ciò consiste anche il retaggio della lezione futurista presente nella sua opera. Linee di forza, direzione delle forze statiche, profondità e ritmi cinetici attirano però la sua attenzione solo quanto basta per non cadere nella mimesi naturalistica del movimento. Si può anche riconoscere per piccolo accenno più di una simpatia "boccioniana" negli avvitamenti tortuosi del fusto ligneo di un di un lume-colonna avvitato in altezza. Ma l'opera

di Ceroli non si disperde nella eco di atmosfere dinamiche inerenti alla struttura degli oggetti. Egli preferisce affermare la dimensione statica e monumentale che lo riporta verso l' arcaico e verso la tragedia implicita della visione. Se pensiamo al grande letto di legno ribassato con la spalliera riecheggiante una malcelata Bocca della Verità, noi rivediamo per un attimo il volto della Grecia antica: con la maschera di un Sileno senza voce al cospetto di un simbolico teatro, dove si celebrano nozze di eroi e mitiche fanciulle, Achille e Briseide, Ulisse e Nausicaa. Anche quando fissa una sola immagine, grande è il potere evocativo e narrativo che l'artista è capace di sprigionare. Per lui parlano i bugnati, le tarsie bianco-verdi dei tavolini a spicchio, i cassettoni e le poltrone enunciate dall'incrocio di elementi concavi e convessi, i cilindri tagliati a mezzo da lastre di cristallo. Sono tutte figure che corredano la vita quotidiana e tuttavia rispondono ad un mirabile equilibrio che conferisce loro quasi una fissità sacrale. D'altra parte c'è una sola parola che definisce lo stile inconfondibile di Ceroli: la proporzione. Egli la persegue ovunque. E soprattutto quando sconfina nelle soluzioni apparentemente più dissimmetriche: cosa c'è di più assialmente ordinato del suo Albero della Vita, con i riflessi studiati del vetro che compensano la fuga serpentinata e obliqua dell'asta verso il cielo? Incamminato sulla via poetica di lasciar parlare la materia, Ceroli tiene fermo al rispetto della soluzione formale e dell'aura contemplativa che all'arte compete (altrimenti, non sarebbe tale). Pure avendo condiviso le poetiche della neoavanguardia (nella fattispecie: della "arte povera") egli non si è mai fino in fondo riconosciuto in una estetica che confida nella possibilità di andare "al di là della forma". Una simile scelta, alla fine,non può dare poesia. La immaginazione della materia può rivelarsi soltanto grazie al soffio della invenzione artistica suggerita dalla mano e dalla mente. Con tutto si può fare arte (legno,vetro, pietra, aria e acqua). Ed è sotto i nostri occhi quella scintillante prosa in versi in cui Eugenio Montale ci ricorda di avere talvolta dipinto su "carta blu da zucchero e canneté da imballo./Vino e caffè,tracce di dentifricio…/Composi anche con cenere e con fondi/di cappuccino a Saint Adresse là dove/Jongkind trovò le sue gelide luci…". Già: le gelide luci del Nord Europa non sarebbero mai emerse alla perfezione se il pennello di Jongkind non le avesse sottratte alle miserie della natura. E' questa la sola e indispensabile "ricchezza" dell'arte. Essa può nascere ovunque e con qualunque mezzo, pur che risponda al requisito essenziale (Cesare Brandi lo chiamava "astanza") di manifestarsi come forma sensibile plasmata dalla fantasia e dunque non appartenente all'ordine di questo mondo. Anche perché aderente per istinto e per cultura a questo principio, l'artista Ceroli sa come trasfigurare tutto ciò che gli capita di progettare: e infatti,anche quando per le sue mani passa l'ordinario, possiamo stare certi che egli sarù sempre in grado di suscitare una apoteosi della visione, riscaldandola col magico soffio del meraviglioso.

Duccio Trombadori

Squilibrio - 1966-1990

Rosa dei Venti *tavolo dipinto*

Rosa dei Venti *tavolo*

Rosa dei Venti *sedia*

Rosa dei Venti *tavolo*

"MARIO"
Tappeto - *Rug*
Lana, annodato a mano - *Wool, hand-tufted*

MOBILI NELLA VALLE
Sedia Alta - *Chair Alta*
Pino russo grezzo - *Russian pine wood, raw finish*

ROSA DEI VENTI
Tavolo - *Table*
Pino russo grezzo - *Russian pine wood, raw finish*

I Discorsi Platonici

PINOCCHIO
Sedia - *Chair*
Pino russo grezzo - *Russian pine wood, raw finish*

ROSA DEI VENTI
Tavolo Ovale - *Oval Table*
Pino russo grezzo - *Russian pine wood, raw finish*

IL SOLE
Specchiera - *Mirror*
Pino russo grezzo - *Russian pine wood, raw finish*

ROSA DEI VENTI
Tavolo - *Table*
Ciliegio finitura opaca - *Cherry wood, matt finish*

GEOMETRIA
Tavolo - *Table*
Ciliegio finitura opaca, con intarsi - *Cherry wood, matt finish with inlay*

Sequoia *tavolo*

Il Pentagono *piantana*

Mobili nella Valle *divano 3, divano 2*

Mobili nella Valle *divano 2, tavolo, poltrona*

Meridiana *tavolo intarsi marmo*

Il Pentagono *piantana*

Mobili nella Valle *divano 3, divano 2*

I COLORI DEL SOLE – *THE COLOURS OF THE SUN*
Tavolo / *Table* cm 180x180xh42 cm
Pino di Russia, terre colorate, rame
Russian pine, natural colours, copper

Foto del Maestro Mario Ceroli mentre realizza l'opera
Photos of Mario Ceroli making his work

Mario Ceroli nel suo studio
Mario Ceroli in his studio

Pinocchi

Mobili nella Valle *sedia alta*

Mobili nella Valle *fratina, sedia*

Il Sole - 1989

IL SOLE
Specchiera - *Mirror*
Vetro colorato - *Coloured glass*

MOBILI NELLA VALLE
Cassettone 4 cassetti - *Chest of drawers (4)*
Pino russo grezzo
Russian pine wood, raw finish

MOBILI NELLA VALLE
Sedia Alta - *Chair Alta*
Pino russo grezzo
Russian pine wood, raw finish

Annabella *sedia*

La Sinuosa *piantana*

Annabella *letto, lampada, cassettone 3*

Annabella *culla*

Ia Quadra *piantana*

ANNABELLA
Culla - *Cradle*
Ciliegio finitura opaca
Cherry wood, matt finish

ROSA DEI VENTI
Sedia “Vuota” - *Chair “Vuota”*
Ciliegio finitura opaca, con pelle - *Cherry wood, matt finish with leather*

ANNABELLA
Letto - *Bed*
Ciliegio finitura opaca - *Cherry wood, matt finish*

Piazza d'Italia - 1966

Bocca della Verità *letto*

Annabella *specchiera, cassettone 4, comodino*

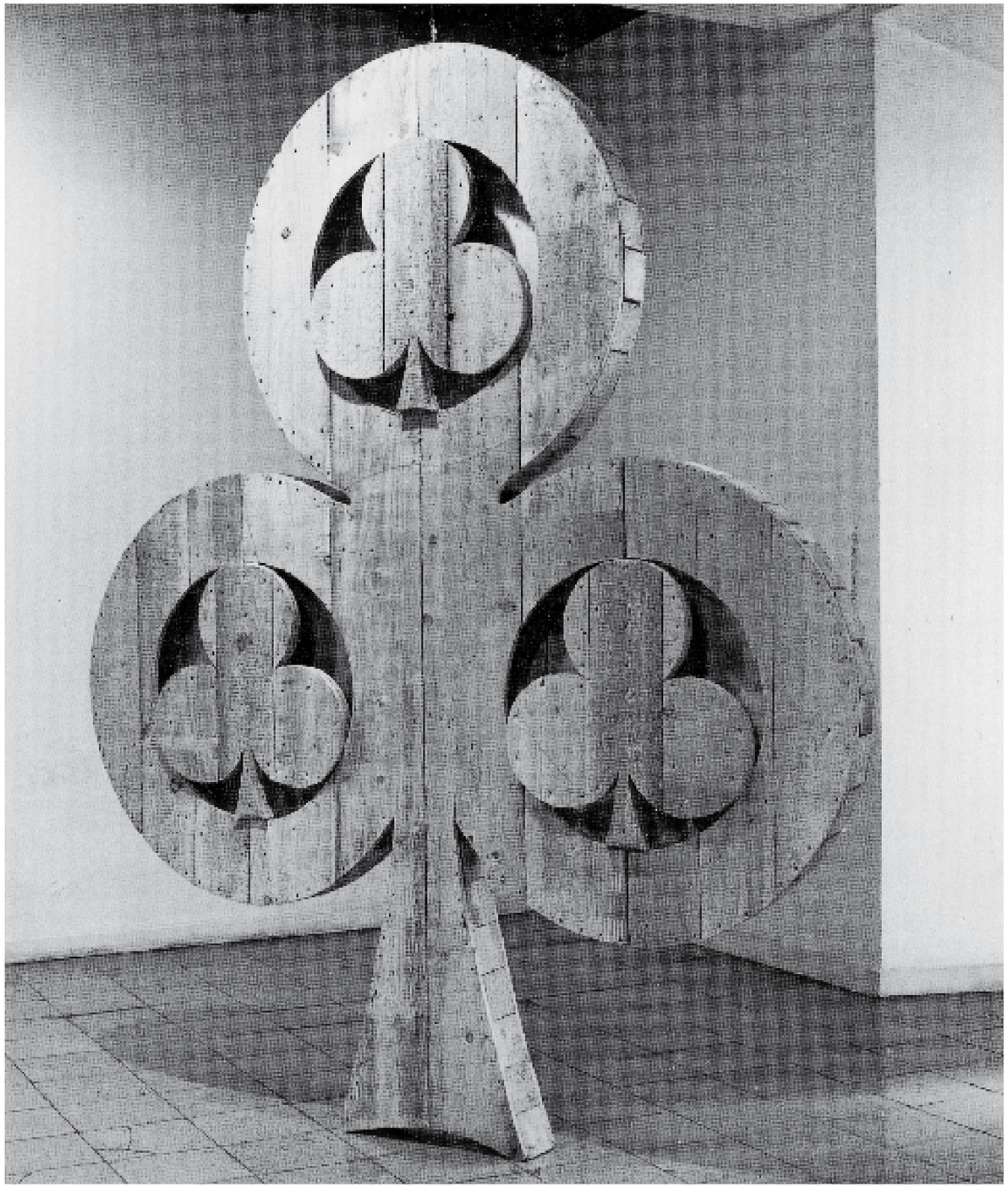
Angeli *letto matrimoniale*

Elica *lampada XS*

La Sinuosa *piantana*

Annabella *comodino* Angeli *letto singolo sx* La Sinuosa *piantana* Annabella *specchiera, cassettone 2* Angeli *letto singolo dx* Elica *lampada XS*

Angeli *letto matrimoniale dipinto*



Asso di Fiori - 1964

Annabella *armadio*

Annabella *cassettone 4, specchiera*

Asso di Fiori *letto*

Annabella *baule*

Le Foglie *coperta*

Ovali *letto baldacchino*

Annabella *specchiera, cassettone 4, comodino*

Elica *letto baldacchino*

Elica *lampada XS*

Addio Fratello crudele - 1970
letto

La Primavera

Diamante *piantana*

Diamante *lampada*

Rosa dei Venti *sedia*

Albero della Vita - 1990

Il Triangolo *piantana* Elica *piantana* La Quadra *piantana* Il Rombo *lampada, piantana* Scivolo *lampada XL*

Bozzetto Altare Chiesa Centro Direzionale - Napoli - 1990

La Sinuosa *piantana*

Elica *piantana, lampada*

L'Ovale *piantana*

Annabella *cassettone 3, lampada*

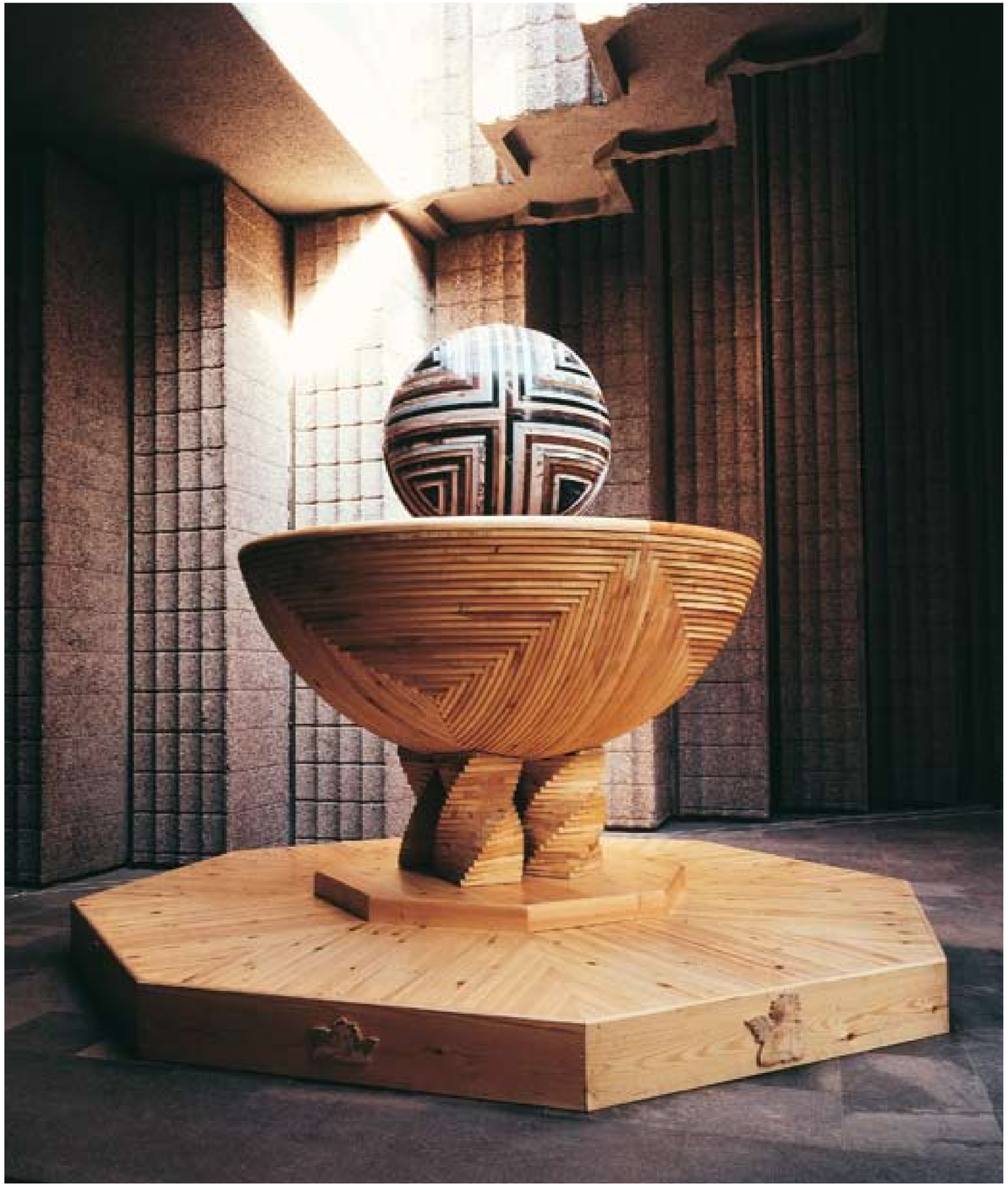
L'Ovale *piantana*

La Quadra *piantana*

Annabella *cassettone 3*

Annabella *lampada*

La Quadra *lampada*



Fonte Battesimale - Chiesa S.M. Madre del Redentore - 1987

Particolare Altare Chiesa S.M. Madre del Redentore - Roma

Non capita spesso, ma può capitare di incontrare un grande artista, frequentarlo, diventare suo amico, imparare a carpire i suoi sguardi, le sue parole, suoi sentimenti, apparentemente inespressi, ma in realtà così invadenti e pervasivi, avvicinarti alla sua opera, prima timidamente, poi sempre più sfacciatamente, e sentirtela entrare dentro.

Non riesci ancora a comprenderla fino in fondo, sei solo all'inizio di un percorso, ma ti accorgi che ti diventa familiare e che hai imparato a dagli del tu, senza titubanze, senza timori reverenziali e ti stupisci se gli altri non riescono a fare altrettanto ed a provare le tue stesse emozioni.
Quell'artista ti ha preso per mano, delicatamente, e ti ha guidato tra i suoi pensieri, le sue fantasie, i suoi rimorsi, le sue gioie, i suoi amori, fino a farti scoprire le pieghe più intime del suo animo ed è così che hai imparato a riconoscerlo in ogni dipinto, in ogni scultura : lo vedi, lo tocchi, ne intuisci i gesti, gli stati d'animo, che puoi fissare nel tempo, ma che sono senza tempo.

E' inusuale, forse al limite dell'eccezionale, che un semplice artigiano della sicurezza, che crede nel suo lavoro, così intriso degli odori di una umanità spesso sofferente, che giorno dopo giorno intaglia e ritaglia spazi di libertà per quanti gli chiedono di adoperarsi affinchè possano godere appieno dei loro diritti, incontri quell'artista, lo coinvolga nei suoi bisogni, gli trasmetta i suoi messaggi e lo faccia entrare nel suo mondo, un mondo in cui l'animo umano irrompe con tutte le sue contraddizioni, le sue miserie, la sua forza, la sua perfidia, le sue fragilità.
E' certamente inusuale, ma può accadere, che quell'artista si lasci attrarre da quel mondo, che la sua sensibilità ne risulti contaminata e affascinata e che decida, così, di entrarci dentro e di ritoccare, con la sua genialità, il lavoro dell'artigiano.

Sfugge però a qualsiasi logica, e rasenta l'inverosimile, il fatto che a quei due si unisca un giovane e brillante imprenditore, che, per sua natura, si ingegna ed opera nella cultura dell'efficienza e del risultato, e che invece, in uno strano mix tra curiosità e sfida, scopra a sua volta il gusto di partecipare ad un progetto nuovo ed esaltante : portare l'Arte dentro la Polizia.

Uno sguardo distratto, un giudizio superficiale farebbero gridare subito alla dissacrazione. Cosa c'è di più contraddittorio tra la sublimazione di un'opera d'arte ed un lavoro così vicino ai bisogni della gente, qual è quello del poliziotto?

Sbaglia,certo che sbaglia, quell'osservatore disattento : il suo, lungi dall'essere un meditato giudizio, rischia di rivelarsi un frettoloso pregiudizio.

Non conosce l'Artista, non conosce l'Artigiano, non conosce l'Imprenditore : tutti e tre amano il proprio lavoro, ma ancora di più amano l'uomo e sanno che l'uomo ha bisogno dell'arte, non come fatto meramente estetico, ma come momento di riflessione, di identità, di soddisfazione interiore, di esaltazione dei suoi sentimenti e del suo vivere quotidiano, specie se la sua professione è irta di difficoltà, è intrisa di pericoli, è segnata dalla sofferenza propria e altrui.

E chi più di un poliziotto racchiude in sé questa esigenza?

Nasce così questo volume,un'opera d'arte nell'opera d'arte.

Nasce come testimonianza autentica, che, pagina dopo pagina, illustra la sensibilità e la dedizione di Mario Ceroli, e di David e Gianni Overi nel realizzare per la Polizia di Stato una nuova pennellata di identità, che va ad aggiungersi ad una storia fatta da oltre centocinquanta anni di attività, un arco di tempo lunghissimo nel corso del quale migliaia e migliaia di uomini e di donne hanno svolto con dedizione, con convinzione, con determinazione il loro lavoro di artigiani della sicurezza per difendere i più deboli, per aiutare chi soffre, per cancellare le ingiustizie, per garantire la libertà di tutti,sapendo anche, se necessario, privarsi del bene più grande: la vita.

Sfogliamo allora con rispetto queste pagine, andando oltre le immagini, oltre le parole e cercando di entrare in una nuova logica che, anche attraverso l'arte, ci aiuti a cancellare dalla nostra società il germe della sofferenza, della violenza,d ell'ingiustizia.

Quando l'avremo fatto saremo stato capaci di mettere l'Uomo al centro del nostro vivere, e non ne resteremo delusi !

Gianni De Gennaro
CAPO DELLA POLIZIA
Direttore Generale della Pubblica Sicurezza

It does not occur frequently, but it might happen to meet a great artist, to go around with him, to become his friend, to learn understanding his glace, his words, his apparently unexpressed, but in fact intrusive and permeating, feelings, to approach his work, at first shyly, then more and more impudently, and feel it entering you.

You can not understand it completely, you are at the beginning of your route, but you realise it becomes familiar and you are on first-name terms with it, without hesitancy, without awes, and you are astonished other people can not do the same, can not prove the same emotions.
That artist took you by the hand, slightly, and guided you among his thoughts, fantasy, regrets, happiness, love, till he made you to discover his soul's closest aspects, so you learnt recognise him in any of his paintings, sculptures: you see him, touch him, you guess his gestures, his mood and you can fix them in the time, even though they are timeless.

It is unusual, maybe even exceptional, the fact that a simple craftsman of security, who believes in his work, soaked in suffering mankind's smells, who day after day cuts space of freedom for those who ask him to help them enjoying completely their rights, meets that artist, involves him in his needs, transmits him his messages and makes him to enter his world, where the human soul breaks into with all contradiction, miseries, strength, wickedness, fragility.
It is surely unusual, but it might happen that the artist lets himself attract by that world, till his sensitiveness is contaminated and fascinated, and that he decides to enter it and touch, with his genius, the work of the artisan up.

But you can not really understand, it is quite incredible, that a young entrepreneur, whose aims are efficiency and result, joints those two people in order to take part, because of a strange mix of curiosity and challenge, to a new stimulating project: to bring Art in Police.

An abstracted look, a superficial judgement would make cry to desecration. What's more contradictory between sublimation of a work of art and a job so near to people's needs, such the job of a policeman is?

The inattentive observer is wrong: his judgement, far from being a considered opinion, reveals a hurried prejudice.

He does not know the artist, he does not know the artisan, he does not know the entrepreneur: all of them love their job, even more they love men and know men need art, not as a pure esthetical fact, but as reflection, identity, interior satisfaction, exaltation of their own feelings, of their everyday lives, above all if his job is full of difficulty, dangers, marked by his own and other's pains.

Who, more than a policeman, has this need?

That's the reason why this book was published – a work of art in the work of art.

It was born as the true testimony that, page after page, show the sensitiveness and the devotion of Mario Ceroli, David and Gianni Overi in realising for the Italian Police a new brush-stroke of identity, that adds to its history of more than hundred fifty year of activity, a long time during which thousand of men and women made with dediction, conviction, decision their work of craftsman of security in order to cancel inequities, to grant freedom, and, if necessary, to loose the greatest gift: life.

Let's turn over the pages and let's go beyond images, beyond words and try to enter the new logic, that art helps us to cancel from our society the seed of pain, violence, inequity.

When we will have done it, we have put Man at the centre of our life. We will not be disillusioned !

Gianni De Gennaro
Chief of the Italian Police
General Director of Public security

Palazzo del Viminale, Ministero degli Interni - Roma
Viminale Palace, Ministry of Interior - Rome

Sala Riunioni – *Meeting Room*

I DISCORSI PLATONICI
Tavolo, legno di ciliegio con intarsi
Table, cherry wood with inlay designs
cm 500 x 280 x h 75 cm

Progetto artistico Maestro Mario Ceroli
Progetto Architettonico Prof. Arch. Oreste Ruggiero
Artistic project by Maestro Mario Ceroli
Architectural project by Prof. Arch. Oreste Ruggiero

Palazzo del Viminale, Ministero degli Interni - Roma
Viminale Palace, Ministry of Interior - Rome

Sala Riunioni – *Meeting Room*

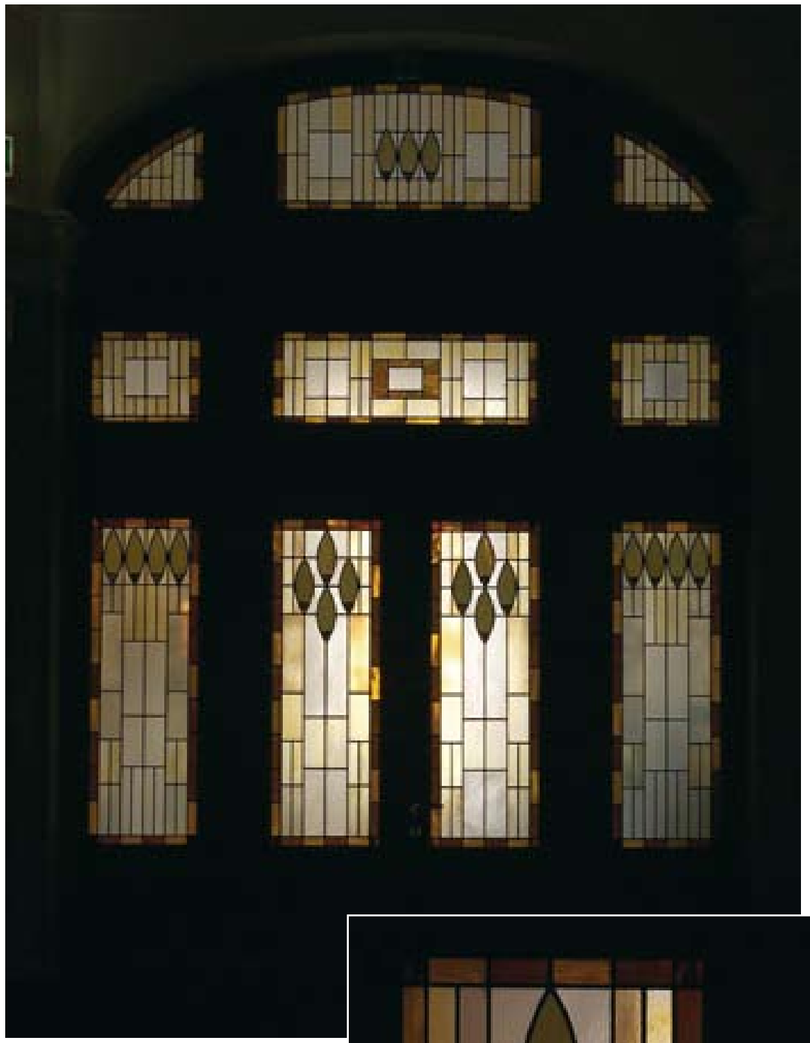
Boiserie, sedie PINOCCHIO
Boiserie, PINOCCHIO chairs
ciliegio, cuoio - cherry wood, leather

Particolare intarsio pavimenti
Detail of floor inlay

Mario Ceroli, firma dell'opera
Mario Ceroli, signs his work of art

Palazzo del Viminale, Ministero degli Interni - Roma
Viminale Palace, Ministry of Interior - Rome

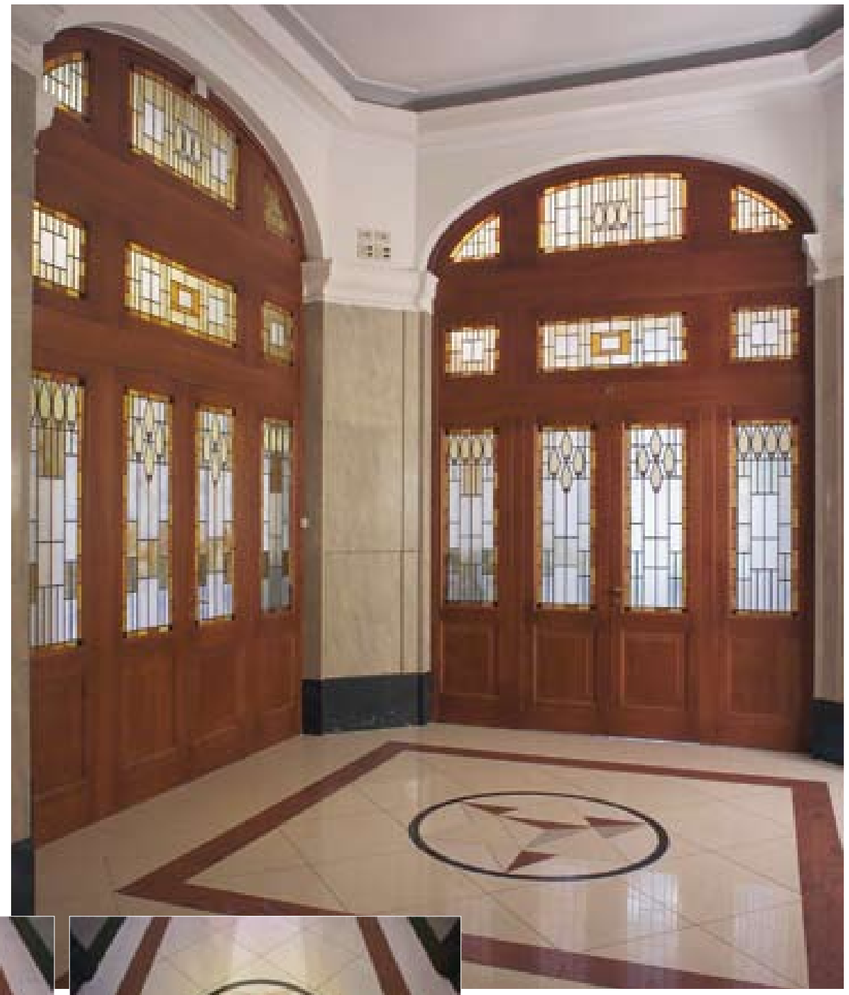
Veduta di alcuni corridoi
View of some of the corridors

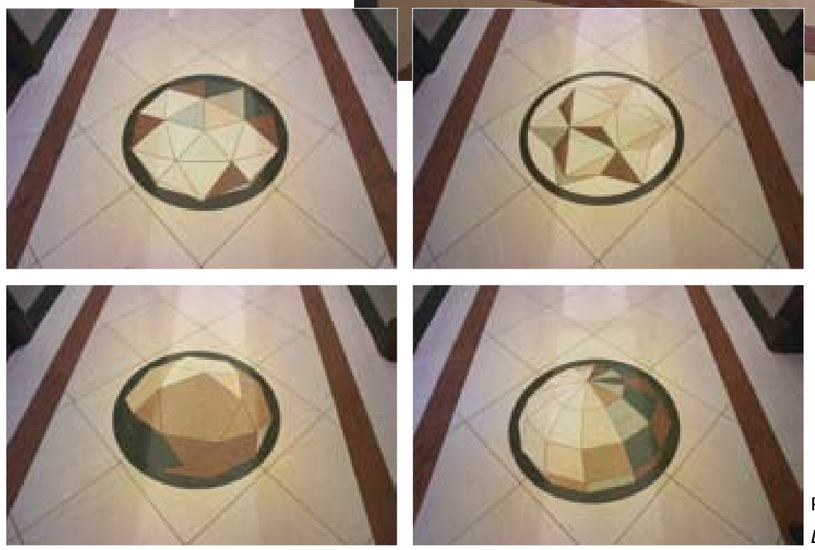


Vetrate Artistiche
Artistic Glass walls

Un ringraziamento speciale alle persone che hanno contribuito alla realizzazione di questa opera: Dott. Alberto Capuano dirigente generale di pubblica sicurezza, ed ai suoi collaboratori, Arch. Francesco Amodio, Arch. Riccardo Goretti, Arch. Paolo Rossi; il loro aiuto e' stato prezioso e determinante.

A special thank to the people who took part to the realisation of this work: Dott. Alberto Capuano – police general manager, and his members of his staff, Arch. Francesco Amodio, Arch. Riccardo Goretti, Arch. Paolo Rossi; their help was precious and decisive.





Porte e particolari di alcuni intarsi nel pavimento
Doors and details of floor inlays

Ministero degli interni
Scuola Superiore di Polizia - Roma
Cappella e sacrario

Ministry of Interior
University of Police - Rome
Chapel

Direttore, Il Prefetto Dott. MARIO ESPOSITO
Director, Dott. MARIO ESPOSITO

Ministero degli interni
Scuola Superiore di Polizia - Roma
Auditorium

Ministry of Interior
University of Police - Rome
Auditorium

Un ringraziamento speciale alle persone che hanno contribuito alla realizzazione di questa opera : Il Direttore Prefetto Dott. Mario Esposito, che ha avuto l'idea di invitare il Maestro Mario Ceroli a prestare la sua opera presso la Scuola Superiore di Polizia, ed ai suoi collaboratori, il Vicedirettore Dott. Gerardo Caudilli, il Vice Questore Dott.ssa Luciana Franchini e l'amico Arch. Claudio Cremonesi.

A special thank to the people who took part to the realisation of this work : The Director Dr. Mario Esposito, who had the idea to invite the artist Mario Ceroli lend his work near the Advanced School of Police, and to his staff, Dr. Gerald Caudilli, the Vice Quaestor Dott.ssa Luciana Franchini and the friend, Arch. Claudia Cremonesi.

MIRABILI

Arte d'Abitare

FORMITALIA Luxury Group spa
Via Corticella 5/7/9 - Valenzatico (PT) - Italy
Tel. +39 0573 790066 Fax +39 0573 734332

Web : **www.mirabili.it** E-mail : **mirabili@mirabili.it**